

Egregio Commend.

Venezia 23 Gen. 1898

Non so come principian a ringraziarla per la di lei troppa bontà per me. Ella volle prendersi l'incomodo di fare al mio lavoretto quella aggiunta importante e per soprappiù volle rivederlo tutto e correggere alcuni errori e riparare ad omissioni che per quanto materiali sono sempre difetti da deplorarsi. È proprio vero che l'autore è un cattivo correttore e che per quanto occhio si abbia, sfuggono cose che poi fa meraviglia come non sieno state viste. Volevo scriverle prima, ma in questa settimana fui malato d'influenza ed il medico di proibì qualunque occupazione ed a stento mi permise la riscrittura delle stampe. Ho già notato per le spedizioni degli estratti il d. L. egregio cognato ed il professore di cui mi sono mio fratello e spero aggraveranno il tenue omaggio.

Siccome invano ricorsi a Belluno per via

vere il manoscritto consegnato alla Camera di
Commercio, ne detuffi che c'è o è marito
o sepolto chi fa fra quei cartafacci e dovetti
rifare tutto il lavoro a memoria. Perciò nel
le bozze che le spedì Ella avrà trovato altri
nomi che mi vennero alla mente dopo la
consegna del manoscritto. Il prof. Bellato,
che è della provincia, avendo visto il manoscrit-
to mercoledì il giorno della presentazione, fan-
tò di una pianta che a Feltre chiamasi ingraf-
pato ma che, malgrado ricerche, non potè
identificare, però questo nome mi rammentò
quello di ingrassamin che si dà alle specie
del genere Sonchus e che giunse a tempo
di notte.

Prima che mi venisse la malattia aveva
cominciato a lavorare intorno ad un codice
erbario (non quello di Pinio di cui parla
il prof. Tessa negli Atti dell'Istituto) in cui
c'è una terminologia antiquata e piuttosto
strana. P.e. carbonica = Paris quadrifolia,
anargida = Bellis perennis, bisigatoria = Orni-
thogalum umbellatum. Talvolta la roneando

tura è in contrapposizione colla moderna, p.e.
Kalendula = Senecio vulgaris, Archa angelica
= Lamium purpureum e si capisce come ciò
sia importante per la retta interpretazione de
nomi di piante scritti ne' libri & quel tempo.
Manicando le prime pagine non si conoscono né
l'autore né l'^{anno} ~~secolo~~, però dai caratteri
parviensi che il codice sia del sec. XV.

Appena potrò, voglio rimettermi al lavoro
e fare altre ricerche. Ogni pagina oltre
al disegno a colori della pianta, talvolta mol-
to esatto, talvolta inesatto, porta od una figu-
ra umana rappresentando un malato od il simbolo
d'un segno dello zodiaco; alludeci certo alle
applicazioni mediche od astrologiche delle varie
specie vegetali. Le scritture sono in latino, ma
da certi indizi l'autore sembra ~~essere~~ non italia-
no; così la vecchia vien chiamata vitchia che
si leggerebbe vicia secondo l'ortografia francese,
mentre altri nomi come quello di chiocha (chio-
cia) dato a Physalis Alkekengi paiono tratti
dal nostro dialetto. Insomma farò il possibile
per trovare il bandolo della matassa.

Intanto rimando : per via ringra-
mento e : fatto alla famiglia ho l'ore
N. N. m.

Otto
Ettore & S. S. S.